

LA DOMENICA APERTA DI VIA ZAMBONI: UN BILANCIO

Il sovrintendente del Comunale

Sani: «La cultura al centro allontana i malintenzionati»

Settemila ingressi nelle 14 sedi coinvolte dal programma. Centinaia solo al Teatro Comunale. I numeri della prima giornata di «La via Zamboni» si leggono anche con la consapevolezza del deserto che solitamente opprime la zona universitaria la domenica, in contrasto con la folla dei T-days. Sono cifre fornite dal Comune. Che rivendica il «successo». L'altro giorno è stata la prima delle tre domeniche in cui via Zamboni si apre alla città, e anche Nicola Sani, sovrintendente del Teatro Comunale, ha valutato il risultato con favore. Per l'occasione, le porte del teatro che si affaccia su piazza Verdi, sono rimaste aperte.

Sta vincendo la sua idea di spalancare il portone?

«Le persone che sono entrate domenica, probabilmente non avevano mai messo piede a teatro prima d'ora. Sono rimaste affascinate dalla sale del Bibiena, dal foyer ed è probabile che torneranno, altre han-

no partecipato all'incontro con Fabiola Naldi».

Questa operazione funziona in un'ottica anti-degrado?

«Lo dico da sempre: mettere al centro la cultura allontana chi ha altre intenzioni. Noi mettiamo al centro il teatro. L'ordine pubblico non ci compete, ma con i nostri strumenti possiamo fare molto».

Le tre domeniche sono sperimentazioni, ma dove si spera di arrivare?

«Noi non facciamo mai mancare la nostra presenza e continueremo ancora a farlo. Mandiamo la musica in filodiffusione sotto i portici e apriamo il teatro a nuovi pubblici in occasioni diverse dalla stagione lirica. L'ultima festa dance, che ha chiuso la rassegna Bologna Modern ha riempito il teatro di giovani. Noi creiamo osmosi con la piazza».

Così spacciatori e «disturbatori» di ogni sorta si tengono alla larga?

«Questa è una delle questioni di ordine pubblico. Ma diamo la nostra più piena disponibilità a operare al centro di un sistema di relazioni culturali che riqualifichi il territorio. A noi interessa essere una porta aperta su questo territorio. Il più possibile. E voglio tenere fisicamente aperta la porta anche nei giorni e nelle sere in cui non c'è spettacolo».

Non sarà facile

«Noi siamo disponibili. Le iniziative si concordano con altri soggetti, e «La via Zamboni» ha dimostrato che si può lavorare insieme e ottenere buoni risultati. Noi abbiamo anche in piedi una convenzione con l'Università».

Avete già un piano di iniziative concrete?

«La convenzione porta in sala, attraverso sconti e rappresentazioni e iniziative ad hoc, molti giovani, gli studenti. E prevede l'istituzione di una commissione che studia interventi specifici di presidio

culturale sull'area. Il nostro obiettivo, insomma è di mantenere tale presidio in modo permanente, fuori la logiche di emergenza».

E le porte aperte...

«Sì, ma per fare questo dobbiamo avere il pubblico, i tanti pubblici, con noi. E questo fa parte del nostro lavoro quotidiano, al di là della posizione in una zona difficile».

A proposito, come è andata la rassegna Bologna Modern?

«Abbiamo calcolato una media di 250 spettatori a sera. Per la musica sinfonica contemporanea non era scontato».

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voglio tenere fisicamente aperta la porta anche nei giorni e nelle sere in cui non c'è spettacolo



Manager

Nicola Sani è alla guida del Comunale e sta tentando di risanarne il bilancio



Peso: 28%